

**Inchiesta Italiana
ed Europea
su Tempi e Carichi di lavoro
di Quadri
e Alte professionalità**

ITALIA

Metodologia

In Europa:

- Il questionario è stato diffuso da EUROCADRES tra le organizzazioni nazionali ad esso aderenti a fine 2001.
- Sono stati sintetizzati dati omogenei riguardanti oltre 10.000 risposte, raccolti in Finlandia, Francia, Italia, Portogallo, Regno Unito e Svezia

In Italia:

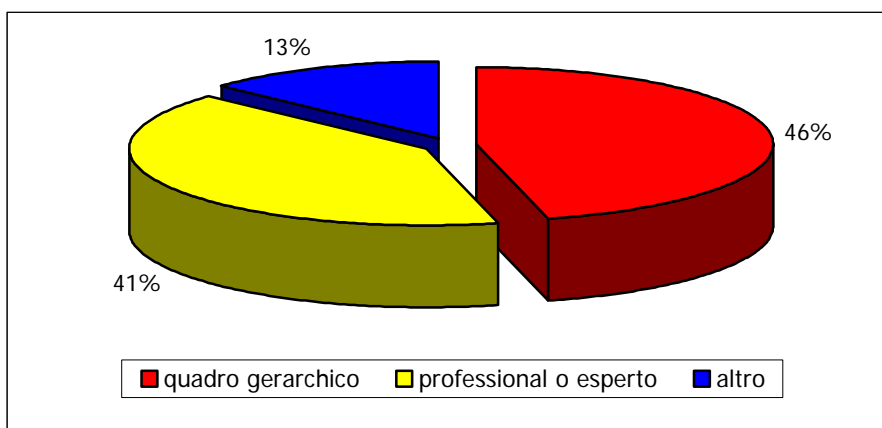
- Le **Associazioni Quadri e Alte Professionalità di Cgil, Cisl e Uil**, lo hanno diffuso, direttamente o attraverso sindacati di categoria, a singoli lavoratori e a rappresentanti di situazioni lavorative
- Oltre 3000 le persone raggiunte, o per via sindacale o tramite loro accesso ai siti Web delle Associazioni
- Disseminazione e raccolta sono durate da ottobre 2002 a giugno 2003
- 1726 le risposte pervenute e censite
- Non tutti i questionari raccolti sono stati riempiti in modo completo, ma sono risultati tutti comunque utilizzabili ai fini dell'analisi

Caratteristiche degli intervistati

Tipologia professionale

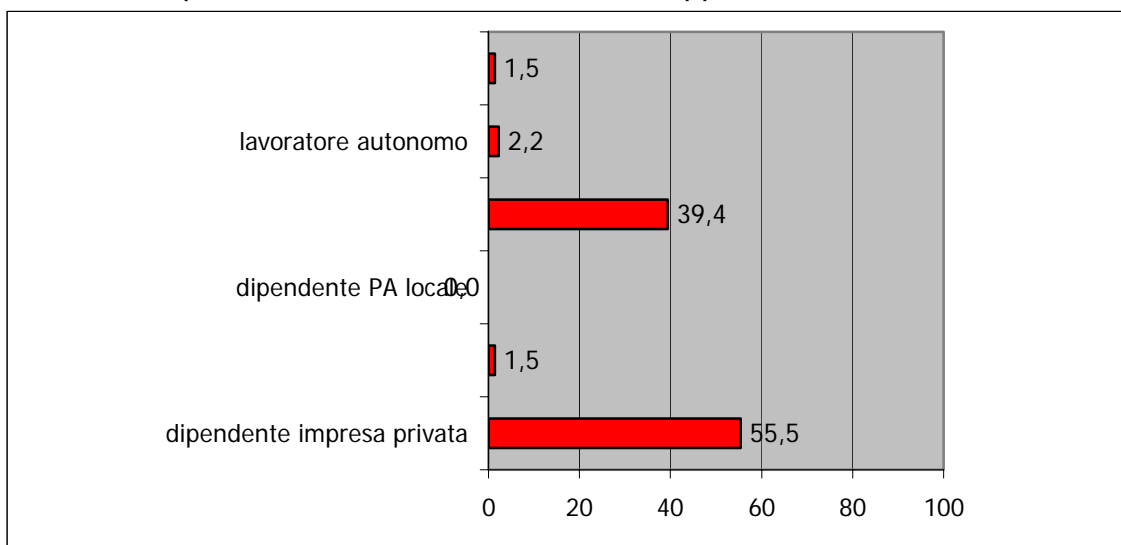
La popolazione che ha risposto al questionario appartiene sostanzialmente a due categorie: per il 46% con responsabilità organizzative e "gerarchiche" e per il 41% ai "professional".

Solo un 13% ha contrassegnato la risposta "altro"; si tratta soprattutto di consulenti e collaboratori esterni all'impresa.



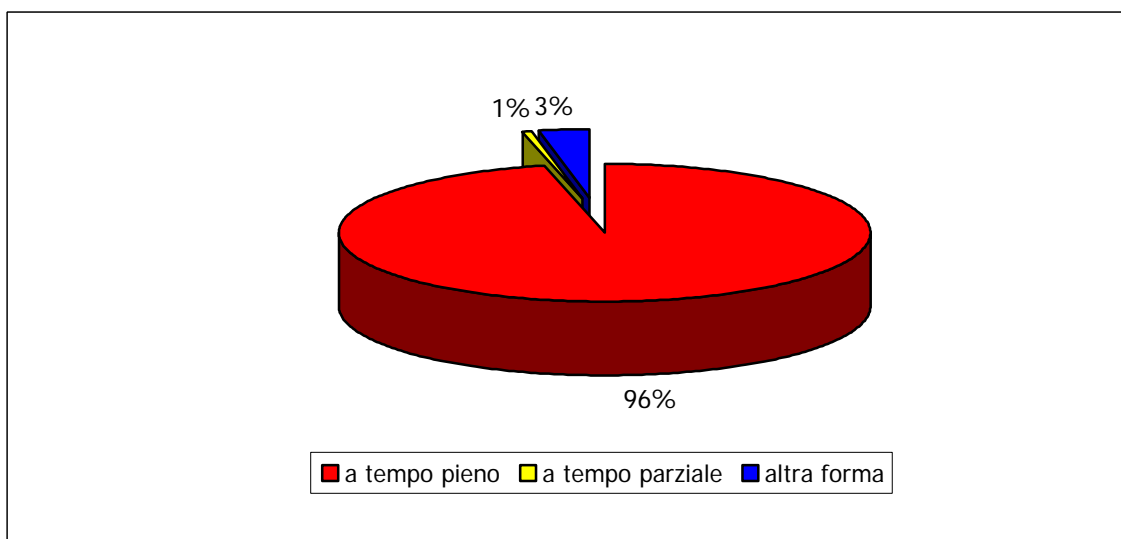
Tipologia di struttura lavorativa in cui si esercita l'attività

I lavoratori intervistati esercitano la loro attività in massima parte in una impresa privata (55,5%), oppure in una impresa privata di proprietà pubblica (39,4%). Solo una quota minoritaria dipende da una PA centrale (1,5%) oppure è un lavoratore autonomo (2,2%).



Tipologia del rapporto di lavoro

Gli intervistati hanno dichiarato di avere un tempo di lavoro "pieno" per il 96%; una quota minoritaria dichiara di lavorare a tempo parziale o in "altra forma". Si tratta probabilmente di lavoratori con forme contrattuali che non prevedono uno specifico tempo di lavoro.

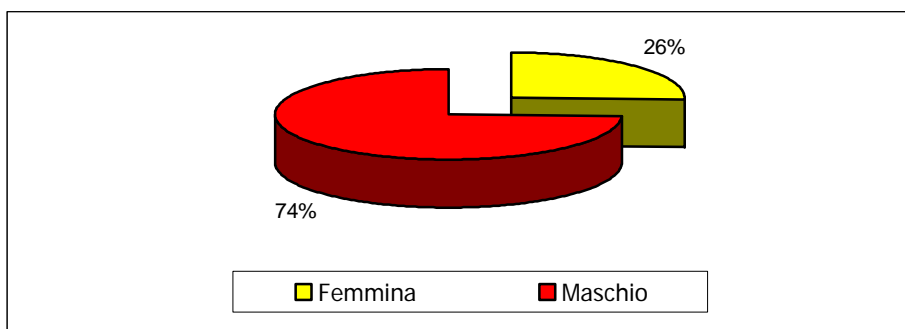


Caratteristiche anagrafiche e personali

Infine, i soggetti intervistati sono in massima parte maschi, il 74%, confermando quindi l'irrisolto problema, almeno per l'Italia, della scarsa presenza femminile nelle posizioni direttive.

Non si è notata una differenza importante tra la presenza femminile all'interno dei quadri gerarchici e quella all'interno dei professional.

Distribuzione secondo il genere



L'età media degli intervistati è compresa tra i 40 e i 45 anni e circa il 65% degli stessi ha figli che vivono in casa.

Il tempo e i luoghi di lavoro

L'orario di lavoro considerato "normale", in una settimana media, (domanda 1) si attesta su una media di 46,9 ore settimanali.

Nel complesso, l'orario complessivo dichiarato come effettivamente svolto supera l'orario di lavoro indicato come legale o contrattuale per il settore di riferimento (domanda 4). Orario che normalmente non si applica ai quadri.

L'orario di lavoro più elevato negli ultimi sei mesi (domanda 2) raramente è inferiore alle 48 ore; talvolta supera le 55, con qualche punta intorno alle 80 ore settimanali; risulta una media di circa 53 ore.

Quindi sia considerando l'orario definito "normale" che quello più elevato, siamo bene oltre i riferimenti del settore. Si evidenzia una prassi di overtime, la cui stima da parte degli stessi intervistati è compresa tra le 5 e le 10 ore settimanali.

Se tra i rispondenti esiste una certa omogeneità nell'orario di lavoro per la settimana media, riscontriamo una maggiore variabilità nei giorni di lavoro annuali (domanda 3). Il dato dichiarato dai rispondenti è in media di 280 giorni lavorativi in un anno (con punte massime addirittura fino a 300) effettivamente svolti. Tenendo conto che il dato contrattuale medio nei settori di riferimento (domanda 4) è pari a 228 giorni lavorativi per anno, l'elevata differenza si spiega probabilmente con l'obbligo di reperibilità, ma anche con ferie non godute.

Ai quadri e alle alte professionalità si chiedeva, inoltre, di indicare l'orario totale di lavoro suddividendolo tra i luoghi in cui esso viene svolto.

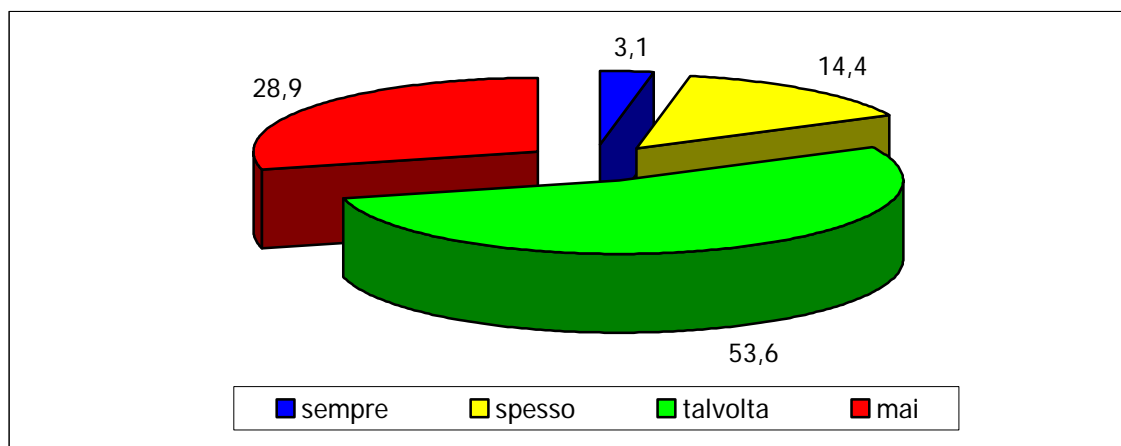
sul vostro luogo di lavoro abituale (non a domicilio)	38,6
a domicilio, come se fosse il vostro luogo di lavoro abituale	3,9
in viaggi per ragioni professionali o altrove	4,4
Totale	46,9

Dalle risposte emerge che il luogo abituale di lavoro rimane l'ufficio, dove si passano in media 38,6 ore settimanali. Si evidenzia però una tendenza a trasformare altri luoghi, modalità e tempi (la casa e il viaggio) in elementi che integrano tempi e luoghi "normali". A domicilio si porta del lavoro che non si è avuto tempo di finire in ufficio; in via secondaria e per alcuni casi sporadici (per circa il 13% degli intervistati), si tratta dell'abituale luogo di lavoro.

Circa il 30% dichiara di portarsi il lavoro a casa almeno una volta la settimana (talvolta 2/3 volte la settimana, con punte anche di 5). Le ore di lavoro svolte a casa in una settimana considerata media, hanno registrato un'elevata variabilità; il valore medio risulta di 3,9 ore.

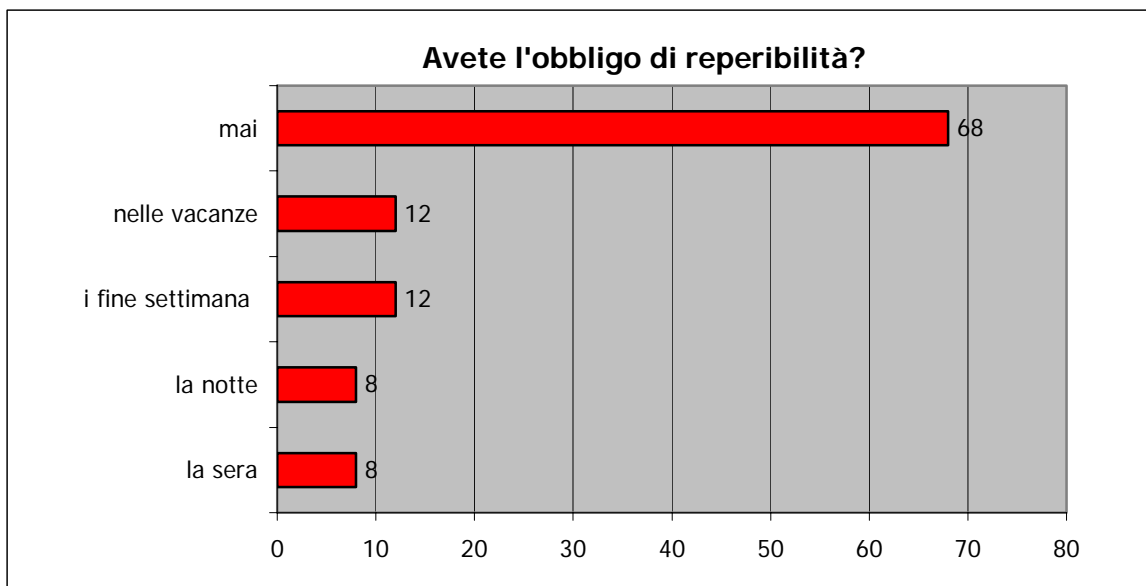
Domanda n° 6 Quando vi portate del lavoro a casa, succede che lo riportiate in ufficio senza averlo terminato?

Sembra, però, come evidenziato nella figura successiva, che questo comportamento non sposti altrettanto fortemente il rendimento, perché non tutti riescono a terminare il lavoro, essendo così costretti talvolta a riportarlo in ufficio non finito.



Domanda 7: obblighi di reperibilità

A ciò si aggiunge che circa il 32% dei quadri e delle alte professionalità ha obblighi di reperibilità (di sera, di notte, nei fine settimana e durante le ferie). Ciò rende più gravoso il carico di lavoro, anche ove non aumenti la quantità di prodotto realizzato, ma solo la disponibilità di tempo impegnato.



Nell'inchiesta sull'orario e i carichi di lavoro, è stato indagato anche il tempo dedicato ai viaggi per motivi professionali.

Gli intervistati hanno evidenziato una diffusione di questa tipologia di lavoro, anche se con tempi fortemente differenziati: i viaggi per motivi di lavoro impegnano i quadri e le alte professionalità da un minimo di 2 ore a un massimo di 30 ore la settimana, con un valore medio di 4,4 ore la settimana.

Questi tempi chiaramente, vengono vissuti come un'aggiunta al normale orario di lavoro.

Si assiste così ad un'assunzione di responsabilità ed una dimostrazione di disponibilità extra orario, cui non corrisponde, però, come si vedrà successivamente, un effettivo riconoscimento salariale o altrimenti professionale.

Una concezione del lavoro, e della disponibilità di tempo, estremamente pervasiva, offusca le distinzioni tra tempo di lavoro e tempo libero, privato e familiare. Emerge una difficoltà ad avere tempo "per sé", e per soddisfare i bisogni extra-lavorativi ed extra-economici.

Si pensa sempre di più al lavoro e vi si dedica più tempo, per cui, nella commistione tra tempo libero e tempo dedicato al lavoro, quest'ultimo risulta prevalente.

La mancanza di una netta divisione tra tempo di lavoro e tempo libero, collegata ai cambiamenti strutturali dell'economia italiana e all'innovazione tecnologica, ha delle conseguenze non solo in termini di superlavoro, ma anche di ansia, incertezza e stress.

Si tratta di situazioni che riguardano una percentuale elevata di lavoratori, con riflessi psico – fisiologici, che possono sfiorare la patologia.

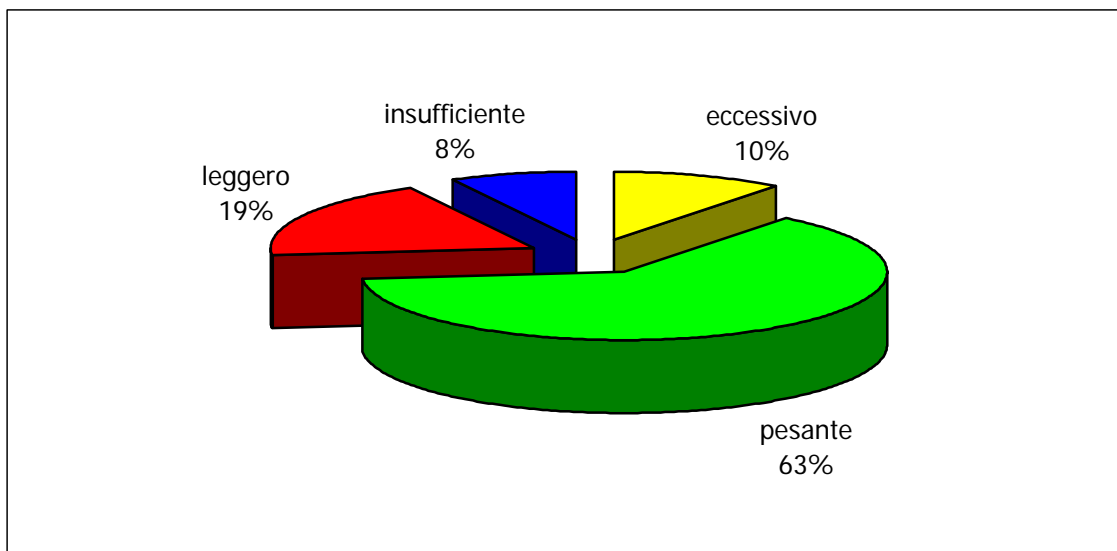
Ricerche Ue (del 1996 e del 2000) dimostrano che questo fenomeno riguarda circa il 28% dei lavoratori (ovvero 40 milioni).

Domanda 8: Come considerate il vostro carico di lavoro

A ulteriore dimostrazione che il superlavoro provoca stress, il carico di lavoro viene considerato dai più "pesante" e, in qualche caso, (circa il 10%) "eccessivo", oltre cioè, la soglia della normale tollerabilità. Le due risposte evidenziano che oltre il 70% degli intervistati denuncia un surplus lavorativo.

Colpisce tuttavia anche una percentuale, prossima al 30%, che lo considera "leggero" o "insufficiente". Ciò non evidenzia però un'ampia area di "soddisfazione, ma al contrario, aree di dequalificazione, di disagio organizzativo e, forse, di mobbing.

Entrambe le tipologie di risposte mettono in luce una doppia problematica: insoddisfazione individuale del lavoratore rispetto alla distribuzione dei carichi di lavoro, e un'organizzazione del lavoro non pienamente efficace ed efficiente.



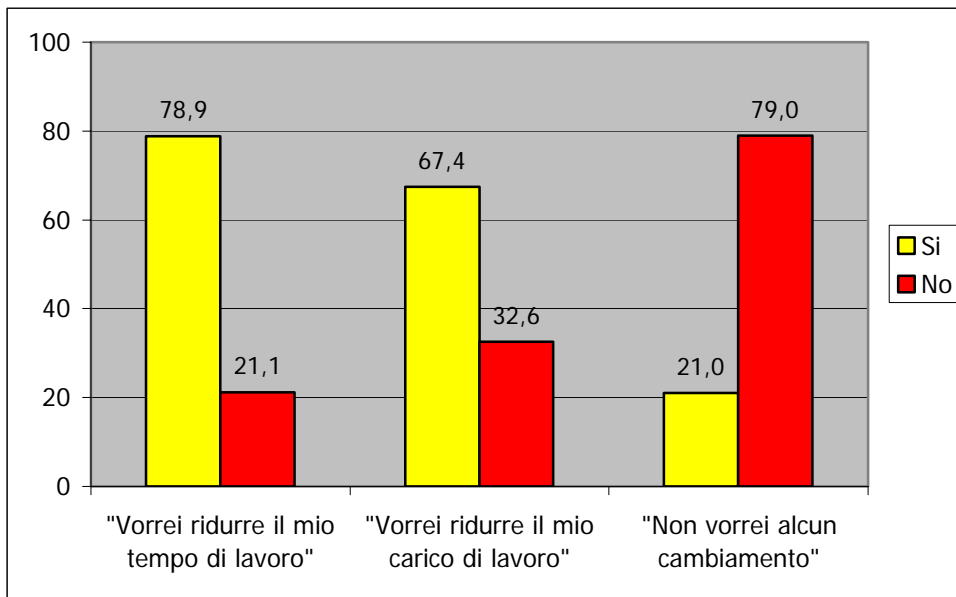
Il carico di lavoro, definito pesante, e l'extra orario richiesto sembrano essere sicuramente legati e, collegando le risposte, si intuisce che l'extra orario è vissuto come pesante.

Andrebbe, inoltre, considerato quale problema organizzativo ha portato a tale situazione di superlavoro, e se tale problema viene effettivamente percepito come tale: trattandosi di quadri e di alte professionalità, cioè di persone gerarchicamente posizionate ai livelli superiori dell'organizzazione, sono esse stesse chiamate a definire l'organizzazione ottimale del lavoro, e a modificarla quando essa non risulti più soddisfacente e ideale. La stessa considerazione può essere fatta in relazione ai carichi di lavoro.

I cambiamenti desiderati

Trattandosi di domande fortemente interrelate si rende necessaria una lettura congiunta delle risposte date alle domande 9, 10 e 11 per consentirne una interpretazione corretta.

Domanda 9: Siete d'accordo con queste frasi:

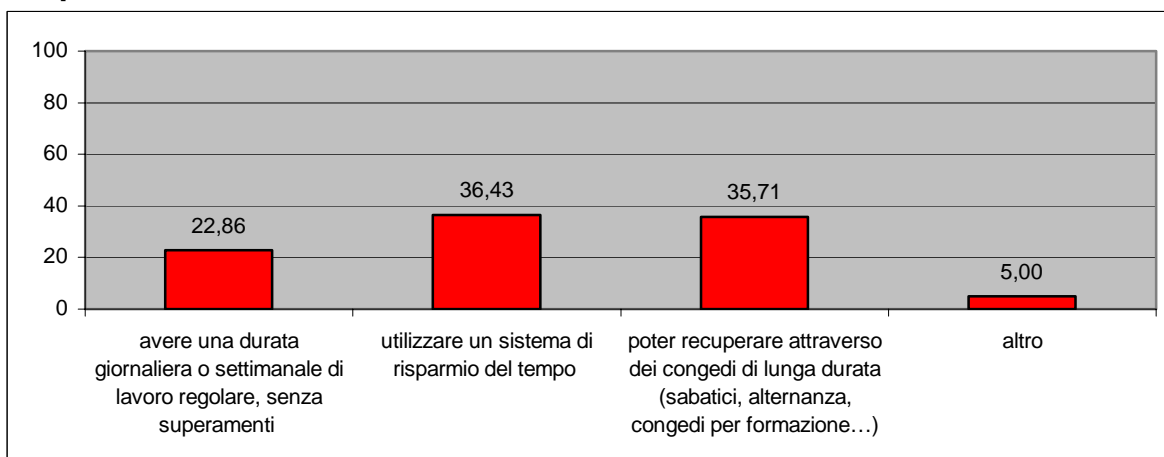


Alla domanda numero 9 con la quale si chiede di esprimere se si vorrebbe ridurre tempo o carico di lavoro, oppure se non si vorrebbe alcun cambiamento, i quadri e le alte professionalità hanno risposto in massima parte di voler ridurre sia il tempo (79% di risposte) che il carico di lavoro (67,4%), mentre la risposta "non vorrei alcun cambiamento" trova d'accordo solo pochi intervistati (21%).

Alla domanda 10 relativa al tempo ottimale di lavoro da esprimersi sia in ore che nella distribuzione settimanale, che giorni di lavoro annuali, la maggior parte degli intervistati ha dichiarato di considerare ideale una settimana lavorativa di 36-40 ore su 5 giorni lavorativi. Pochi hanno dimostrato preferenze per part time e orario ridotto, mentre ancora meno sono stati coloro che preferirebbero concentrare il lavoro in una settimana corta, cioè di 4 giorni. I giorni di lavoro annuali considerati ottimali sono 200-220, anche se non mancano disponibilità a punte superiori.

Appare dunque una forte omogeneizzazione delle richieste, anche se i comportamenti individuali tendono, come evidenziato, a divaricare molto.

Domanda 11: Quale sarebbe secondo voi il modo migliore per ridurre il vostro tempo di lavoro?



Meno del 23% ha dichiarato di preferire una durata del lavoro regolare, senza superamenti, mentre il 36,4% preferirebbe un sistema di risparmio del tempo e il 35,7% dei congedi di lunga durata, quindi oltre il 70% non esprime una preferenza per un orario di lavoro regolare.

L'insieme di queste risposte evidenzia che più che una riduzione dell'orario di lavoro si desidera una organizzazione e gestione del tempo di lavoro maggiormente flessibile e più attenta ai bisogni individuali, e che sia nel potere del quadro e del lavoratore ad alta professionalità auto organizzare il tempo di lavoro in relazione ai carichi.

Occorre quindi escogitare soluzioni normative e contrattuali maggiormente flessibili, più personalizzate e attente alle esigenze individuali così da incontrare meglio le richieste, diverse e variabili nel corso della vita lavorativa, di queste tipologie di lavoratori, sul modello, ad esempio, della "banca delle ore"; e comunque far sì che i congedi di lungo periodo non siano di fatto penalizzanti per gli sviluppi di carriera e le posizioni acquisite.

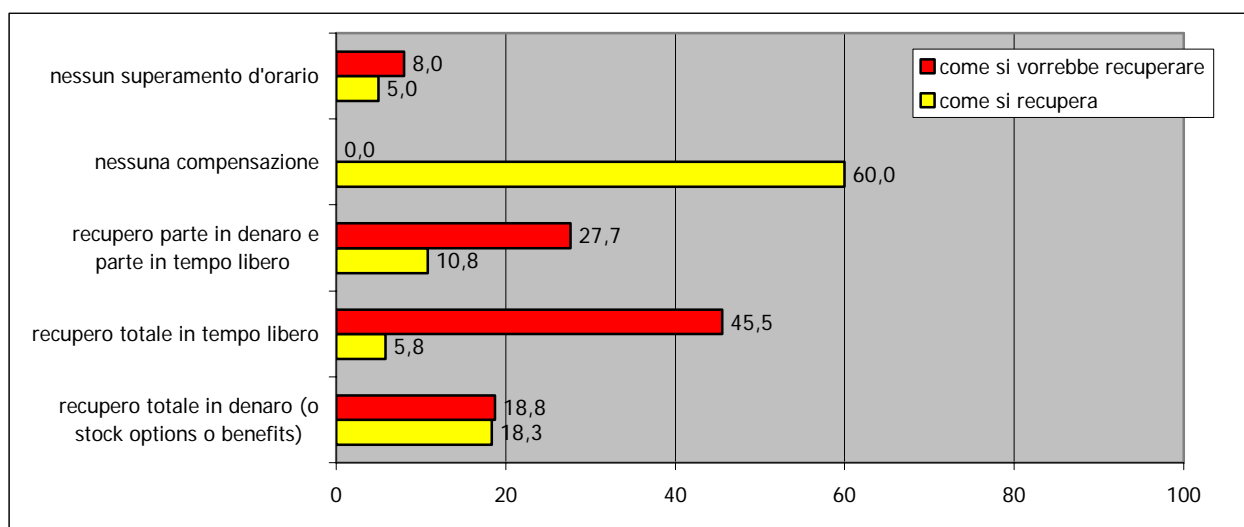
Domanda 13: Quando superate il vostro orario di lavoro, come lo recuperate e come lo vorreste recuperare

Sempre con riferimento al tempo di lavoro, sembra interessante la risposta data alla domanda 13 (figura sotto) relativa alle modalità di recupero del superamento d'orario. Si chiedeva di indicare sia le modalità attuali di recupero che quelle desiderate.

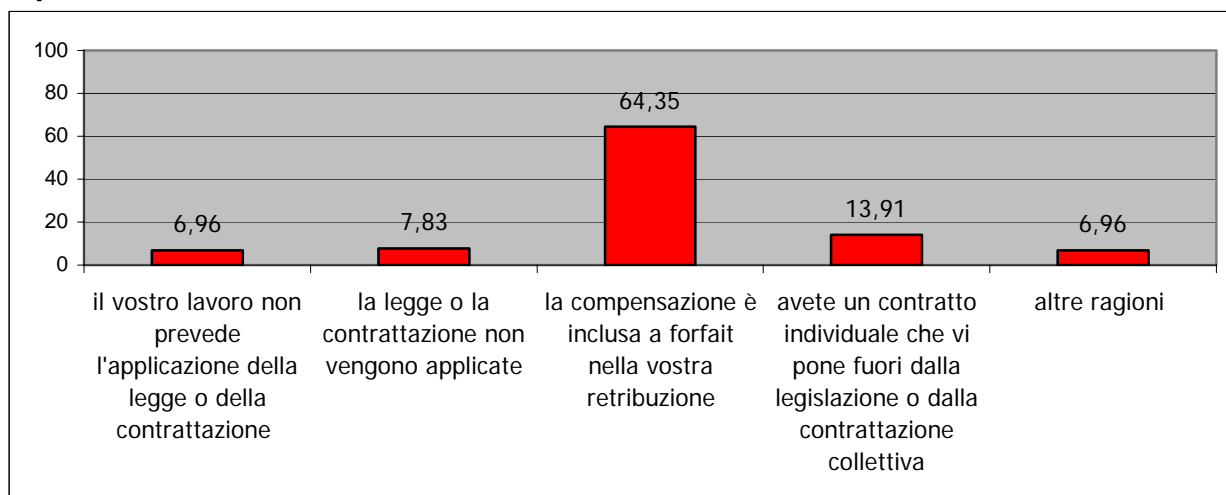
La maggior parte delle risposte sulla situazione di fatto è concentrata nella risposta "nessuna compensazione" e in "recupero totale in denaro" (attraverso stock options, benefit ecc.).

Al contrario tra le forme più desiderate vi sono "recupero totale in tempo libero" (oltre il 45%); il "recupero parte in denaro e parte in tempo libero" è la seconda forma (28% circa), mentre il "recupero totale in denaro" è desiderato da meno del 19% degli intervistati.

Anche le basse percentuali della risposta "nessun superamento di orario" (solo l'8% ha dichiarato di preferirlo) confermano che la richiesta dei quadri e delle alte professionalità non si volge tanto a una riduzione dell'orario, quanto alla possibilità di gestirlo.



Domanda 14: qual è la principale ragione di impossibilità di recuperare il superamentod'orario



Molti contratti, come evidenzia anche la figura precedente, contengono delle forme forfettarie di recupero in denaro nella retribuzione.

Questa modalità di recupero dell'overtime, che in sostanza prescinde dallo stesso, diventa parte integrante della retribuzione: di conseguenza non ha effetti né incentivanti, né premianti essendo una voce della retribuzione stessa che si percepisce comunque.

Diverso è invece il caso del recupero totale in denaro: in questo caso è chiaro l'effetto incentivante, ma evidenzia anche una minore autonomia.

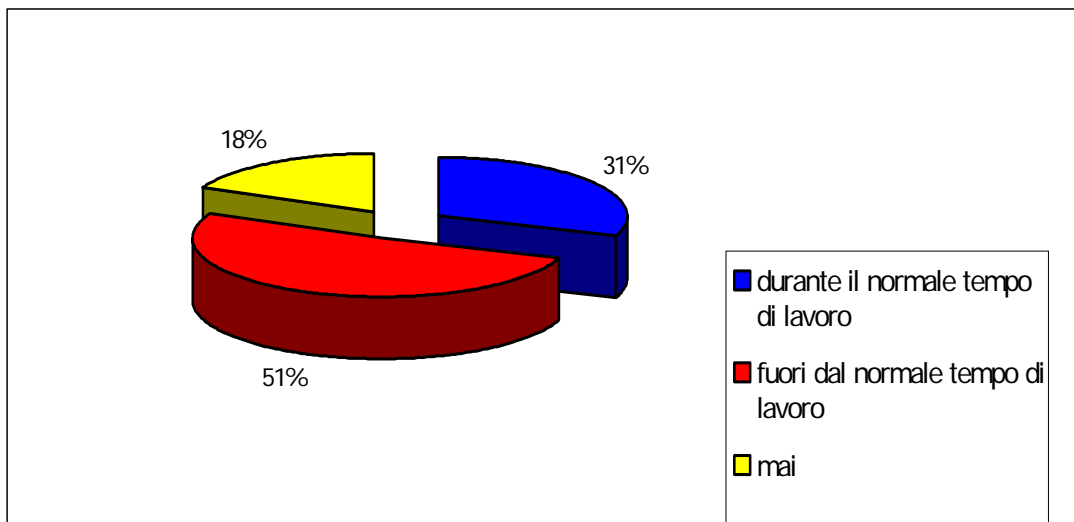
La diffusione (quasi il 14%) di situazioni fuori da ciò che è stabilito a livello di legislazione o contrattazione collettiva, può indicare sia forme contrattuali individuali sia che il soggetto non abbia un obbligo d'orario o di presenza specificamente indicato.

Formazione, “tempo per sé” e tempo di lavoro

La formazione e l'aggiornamento delle proprie conoscenze avviene fuori dall'orario normale di lavoro nella metà dei casi.

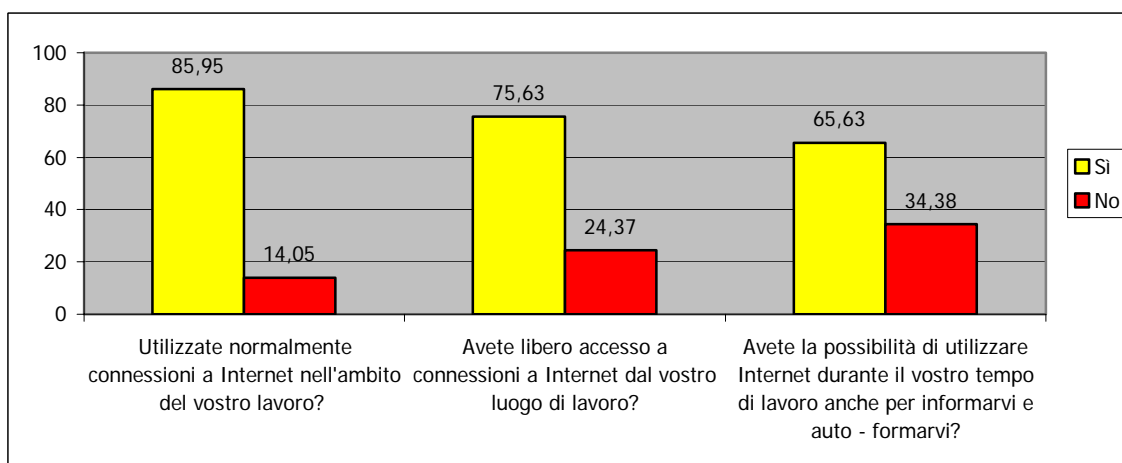
Solo il 30% dichiara di avere il tempo per aggiornare le proprie competenze durante l'orario di lavoro, mentre una parte minoritaria, sebbene non ridottissima (18%) del campione, dichiara di non avere tempo per pensare al proprio futuro e non svolge attività di formazione e di aggiornamento delle proprie competenze professionali.

Domanda 15: Avete il tempo di aggiornare le vostre conoscenze, di formarvi, di pensare al futuro?



Domanda 16: Uso di internet

L'uso di Internet è molto diffuso tra i quadri e le alte professionalità: la rete viene utilizzata in elevate percentuali come strumento di lavoro, risulta inoltre essere molto diffuso anche il libero accesso ad internet dal posto di lavoro. Più bassa, invece, la percentuale di soggetti che usa Internet come strumento per auto – formazione e informazione.



4	Qual è il vostro tempo di lavoro legale o contrattuale (nel vostro settore di attività, per la vostra occupazione, in funzione della legislazione, di una contratto collettivo o individuale)	
4.1	ore a settimana	36-40
4.2	giorni all'anno	Media 228
4.3	non regolato	

5	Quante volte la settimana vi portate a casa del lavoro da finire?	30% almeno una volta
----------	---	----------------------------

6	Quando vi portate del lavoro a casa, succede che lo riportiate in ufficio senza averlo terminato: (riempite una sola casella)	
6.1	sempre	3,1%
6.2	spesso	14,4%
6.3	talvolta	53,6%
6.4	mai	28,9%

7	Avete obbligo di reperibilità fuori dal normale orario di lavoro:	
7.1	la sera	8%
7.2	la notte	8%
7.3	i fine settimana	8%
7.4	nelle vacanze	12%
7.5	mai	68%

8	Considerate il vostro carico di lavoro:	
8.1	eccessivo	10%
8.2	pesante	63%
8.3	leggero	19%
8.4	insufficiente	8%

9	Siete d'accordo con queste frasi:	Si	No
9.1	"Vorrei ridurre il mio tempo di lavoro"	78,6%	21,1%
9.2	"Vorrei ridurre il mio carico di lavoro"	67,4%	32,6%
9.3	"Non vorrei alcun cambiamento"	21%	79%

10	Quale sarebbe per voi il tempo di lavoro ideale?	
10.1	ore alla settimana	36-40
10.2	giorni alla settimana	5
10.3	giorni all'anno	200-220

11	Quale sarebbe secondo voi il modo migliore per ridurre il vostro tempo di lavoro?	
11.1	avere una durata giornaliera o settimanale di lavoro regolare, senza superamenti	22,9%
11.2	utilizzare un sistema di risparmio del tempo	36,4%
11.3	poter recuperare attraverso dei congedi di lunga durata (sabbatici, alternanza, congedi per formazione.....)	35,7%
11.4	altro (spiegate):	5%

Nelle domande seguenti "superamento dell'orario" corrisponde alle ore di lavoro effettuate oltre il tempo legale o contrattuale

12	Stimate il vostro superamento d'orario effettivo (pagato o no) nel corso di una settimana media di lavoro:	
12.1	superamento d'orario approssimativo (ore per settimana):	5-10 ore
12.2	impossibile stimarlo:	per circa il 23%

13	Quando superate il vostro orario di lavoro	come recuperate	come vorreste recuperare
13.1	recupero totale in denaro (o stock options o benefits)	18,3%	18,8%
13.2	recupero totale in tempo libero	5,8%	45,5%
13.3	recupero parte in denaro e parte in tempo libero	10,8%	27,7%
13.4	nessuna compensazione	60%	-
13.5	nessun superamento d'orario	-	8%

14	Se vi è impossibile recuperare il vostro superamento d'orario qual è la ragione principale:	
14.1	il vostro lavoro non prevede l'applicazione della legge o della contrattazione	7%
14.2	la legge o la contrattazione non vengono applicate	7,8%
14.3	la compensazione è inclusa a forfait nella vostra retribuzione	64,3%
14.4	avete un contratto individuale che vi pone fuori dalla legislazione o dalla contrattazione collettiva	13,9%
14.5	altre ragioni (spiegate):	7%

15	Avete il tempo di aggiornare le vostre conoscenze, di formarvi, di pensare al futuro?	
15.1	durante il normale tempo di lavoro	31%
15.2	fuori dal normale tempo di lavoro	51%
15.3	mai	18%

		Sì	No
16	Utilizzate normalmente connessioni a Internet nell'ambito del vostro lavoro?	86%	14%
16.1	Avete libero accesso a connessioni a Internet dal vostro luogo di lavoro?	76%	24%
16.2	Avete la possibilità di utilizzare Internet durante il vostro tempo di lavoro anche per informarvi e auto - formarvi?	66%	34%

SINTESI EUROPEA DEL SONDAGGIO SULL'ORARIO E SUL CARICO DI LAVORO DEI QUADRI

(Sintesi EUROCADRES 2003)

I sindacati dei quadri hanno effettuato un'indagine relativa all'orario e al carico di lavoro, secondo un procedimento coordinato e messo a punto da EUROCADRES e riguardante vari paesi.

Questa sintesi paragona le risposte a domande simili utilizzate nei sondaggi nazionali effettuati in 6 paesi (Finlandia, Francia, Italia, Portogallo, Gran Bretagna e Svezia) dalla fine del 2001 alla primavera 2003. In questa sintesi vengono prese in considerazione oltre 10.000 risposte di quadri.

Le caratteristiche (vedi allegato A) di questi sondaggi non sono identiche e il confronto tra paesi non può essere automatico, inoltre i contesti nazionali sono differenti. Per questi motivi, non è possibile entrare in dettaglio, ma possiamo trarre indicazioni in diversi settori sugli stessi soggetti esaminati dalle ricerche nazionali. La presentazione dei risultati seguenti, è stata resa coerente tra i paesi.

Altre sintesi, concernenti altri paesi con risultati più dettagliati, saranno pubblicate nei prossimi anni.

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

I principali risultati di questa sintesi europea delle ricerche condotte in 6 paesi europei, dalla fine del 2001 alla primavera del 2003, sono:

- i quadri lavorano in differenti campi e in media più di 44 ore a settimana; l'orario di lavoro dei quadri è in media di 4,3 ore a settimana superiore alla media degli altri lavoratori dipendenti;
- tra un terzo e la metà dei quadri devono essere raggiungibili fuori del loro orario di lavoro normale;
- tra il 73 e il 95% dei quadri considerano il loro carico di lavoro pesante o eccessivo;
- una parte notevole di quadri non ha la possibilità di recuperare le ore lavorate in più, in generale preferiscono recuperare in tempo piuttosto che in soldi;
- l'esclusione dalla legislazione o dai contratti collettivi (compresi i sistemi di contratti individuali) costituisce il motivo principale per cui ai quadri non viene accordata la possibilità di recupero degli straordinari;
- la formazione e l'aggiornamento professionale avvengono spesso fuori dell'orario di lavoro normale;
- gran parte dei quadri nella maggioranza dei paesi vorrebbe ridurre il suo carico di lavoro e spesso anche l'orario, i loro desideri sono diversificati con una tendenza per la settimana di 4 giorni;
- esistono differenze tra i paesi per la riduzione dell'orario di lavoro, ma la maggior parte delle risposte è a favore della flessibilità d'orario, delle banche del tempo e di ferie prolungate.

DURATA E LUOGHI DI LAVORO

Una settimana media prevede un orario lavorativo di circa 46 ore. In Gran Bretagna, rispetto agli altri paesi, è più lunga (47,1 ore settimanali).

	Finlandia	Francia	Italia	Svezia	G. Bretagna
Orario di lavoro settimanale totale	44,6	44,6	46,9	46,9	47,1

(Tavola 1: durata totale del lavoro dei quadri. Ricerca EUROCADRES-2003)

Vedere anche nell'allegato B, il confronto tra l'orario di lavoro abituale dei quadri dirigenti e quello dell'insieme dei lavoratori dipendenti, stabilito a partire dai dati di EUROSTAT. L'orario settimanale dei quadri dirigenti supera, in media, di 4,3 ore quello del resto dei dipendenti.

La durata totale dell'orario di lavoro si riferisce a differenti luoghi di lavoro. Precisamente:

	Finlandia	Francia	Italia	Svezia	G. Bretagna
Sul posto di lavoro abituale	34,8	39,8	38,6	42,1	38,8
a casa	4,1	2,3	3,9	2,1	5,9
in viaggio o altrove	5,8	2,5	4,4	2,7	2,4
TOTALE	44,6	44,6	46,9	46,9	47,1

(Tavola 2: luoghi di lavoro dei quadri. Ricerca EUROCADRES-2003)

I dati raccolti in Portogallo, limitati al settore bancario, rivelano la seguente situazione: 45,6 ore settimanali sul posto di lavoro abituale, 2,3 ore a casa e 2,4 ore di viaggi di lavoro.

Vediamo che in Finlandia, rispetto a Francia o Svezia (quasi 5 ore a settimana) si lavora di più fuori del posto di lavoro abituale (circa 10 ore a settimana).

In alcuni paesi è stato chiesto ai quadri se portassero il lavoro a casa.

	Francia	Italia	Svezia	G. Bretagna
Persone che portano il lavoro a casa almeno una volta a settimana	46%	30%	48%	77%

(Tavola 3: proporzione di quadri che portano il lavoro a casa almeno una volta a settimana. Ricerca EUROCADRES-2003).

I dati precedenti corrispondono ad una settimana abituale. L'orario di lavoro più lungo (osservato nel corso degli ultimi sei mesi) è notevole: circa 55 ore in Gran Bretagna, 54 in Portogallo, 53 in Italia e 47 in Francia.

Molto spesso si chiede ai quadri di essere raggiungibili fuori del loro orario di lavoro normale: ciò interessa tra un terzo e la metà di essi.

	Finlandia	Francia	Italia	Svezia	G. Bretagna
Percentuale di persone che devono essere raggiungibili al di fuori dell'orario di lavoro	45 %	31 %	32 %	33 %	52 %
• evening	27 %	11 %	8 %	30 %	42 %
• night	10 %	4 %	8 %	14 %	17 %
• Weekends	17 %	9 %	12 %	21 %	33 %
• holidays	16 %	12 %	12 %	19 %	27 %

(Tavola 4: quadri che devono rendersi disponibili fuori del normale orario di lavoro. Ricerca EUROCADRES-2003).

In Portogallo: sera 10%, notte 2,4%, week-end 4% e durante le vacanze 1,5%.
La percentuale di quadri che devono essere a disposizione differisce a seconda dei paesi. Le differenze sono ancora più elevate a seconda dei momenti interessati (poiché era possibile dare più risposte).

E' normale lavorare a casa o in viaggio. Così la barriera tra vita privata e vita professionale si attenua e una gran parte del lavoro straordinario proviene dal lavoro effettuato fuori ufficio. Ciò è dovuto alle nuove tecnologie (telefoni cellulari, Internet, ecc.) che rendono possibile lavorare quasi ovunque. Da una parte, questo significa teoricamente maggiore libertà per chi può lavorare ovunque a modo suo, ma dall'altra, ciò porta a restare sempre a disposizione dell'azienda, anche se non viene richiesto formalmente.

CARICO DI LAVORO

In cinque dei sei paesi è stato chiesto di valutare il carico di lavoro:

	Francia	Italia	Portogallo	Svezia	G. Bretagna
eccessivo	22 %	10 %	33 %	36 %	19 %
pesante	69 %	63 %	61 %	59 %	75 %
Totale pesante ed eccessivo	91 %	73 %	94 %	95 %	94 %
leggero	8 %	19 %	4 %	4 %	6 %
insufficiente	0 %	8 %	2 %	0 %	0 %
Totale leggero e insufficiente	9 %	27 %	6 %	5 %	6 %

Tavola 5: opinione dei quadri sul loro carico di lavoro (ricerca EUROCADRES-200)

SUPERAMENTO DELL'ORARIO DI LAVORO E RECUPERO

Il lavoro "straordinario" è spesso difficile da quantificare. Dipende dalla legislazione, dai contratti collettivi, dai contratti individuali e anche dall'utilizzo o meno di mezzi per registrare la durata dell'orario di lavoro. In media, la maggior parte dei quadri lavora dalle 5 alle 10 ore in più a settimana. Inoltre, il 28% dei quadri britannici, il 20% degli svedesi, il 12% dei francesi ritiene che sia loro impossibile quantificare il tempo lavorato in più.

Le possibilità di recuperare non sono sempre previste. I recuperi possono avvenire sotto forma di tempo, di denaro oppure parte in tempo parte in denaro:

	Francia	Italia	Svezia	G. Bretagna
Nessun recupero	77 %	63 %	26%	67 %
Recupero in denaro	1 %	19 %	13%	14 %
Recupero in tempo	16 %	6 %	25%	11 %
Recupero in tempo e denaro	5 %	11 %	36%	8 %

(Tavola 6: recupero del lavoro straordinario dei quadri (Ricerca EUROCADRES-2003)

Le preferenze espresse dai quadri sono diverse:

	Francia	Italia	Svezia	G. Bretagna
Nessun recupero	2 %	1 %	9%	2 %
Recupero in denaro	9 %	20 %	15%	30 %
Recupero in tempo	63 %	49 %	36%	33 %
Recupero in tempo e denaro	26 %	30 %	40%	36 %

(Tavola 7: recuperi preferiti dai quadri. Ricerca EUROCADRES-2003)

Osserviamo una chiara preferenza per il recupero sotto forma di tempo o di una parte in tempo e una parte in denaro. Le donne quadro si pronunciano più spesso degli uomini in favore del recupero sotto forma di tempo.

I quadri possono non avere alcuna possibilità di recuperare perché il lavoro straordinario è incluso nel loro salario come forfait: è il caso del 64% dei quadri in Italia e del 36% in Francia.

Inoltre, vi sono due motivi per i quali non dispongono di compenso:

° in primo luogo: la legislazione o i contratti collettivi non si applicano ad essi, oppure hanno contratti personali che permettono di derogare ad alcune regole: è il caso del 65% dei quadri britannici, del 49% degli svedesi, del 21% degli italiani e del 16% dei francesi.

° in secondo luogo: la legislazione o i contratti collettivi, nella pratica, non vengono rispettati: 30% dei quadri francesi e 16% dei britannici.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Ai quadri viene concesso il tempo necessario alla formazione e all'aggiornamento professionale? Le ricerche forniscono risposte interessanti:

	Finlandia	Francia	Italia	Svezia	G. Bretagna
Sì durante il normale orario di lavoro	52 %	47 %	31 %	73 %	53 %
Sì-fuori dell'orario di lavoro	40 %	45 %	51 %	51 %	56 %
No, mai	3 %	8 %	18 %	-	17 %

(Tavola 8: formazione e aggiornamento dei quadri. Ricerca EUROCADRES-2003)

Vediamo che ai quadri viene concesso il tempo per la formazione e l'aggiornamento. La proporzione è più alta in Italia al di fuori dell'orario di lavoro e in Svezia e Finlandia durante l'orario di lavoro. In Francia e G. Bretagna è quasi equilibrata.

RICHIESTE DI MODIFICHE

I quadri desiderano modificare l'orario e il carico di lavoro? La situazione è differente a seconda dei paesi.

	Finlandia	Francia	Italia	Portogallo	Svezia	G. Bretagna
Vorrei ridurre il tempo di lavoro	33 %	58 %	79 %	50%	6 %	67 %
Vorrei ridurre il carico di lavoro	domanda non posta	78 %	67 %	51%	2 %	75 %
Nessun cambiamento	58 %	10 %	21 %	7,5%	2 %	16 %

(Tavola 9: richieste concernenti orario e carico di lavoro (Ricerca EUROCADRES-2003)

In Finlandia il 58% dei quadri non chiede cambiamenti contro il 33% che vorrebbe una riduzione dell'orario di lavoro. In Svezia, dove la domanda sul carico di lavoro è stata posta come alternativa, le risposte sono più equilibrate: 42% per nessun cambiamento, 32% per ridurre il carico di lavoro e 26% per ridurre l'orario.

Negli altri paesi una piccola minoranza non desidera cambiamenti, mentre una grande maggioranza (78% in Francia, 75% in G. Bretagna, 69% in Portogallo) vorrebbe ridurre il carico di lavoro o preferirebbe ridurre l'orario di lavoro (79% in Italia).

Questa domanda è strettamente connessa a quella seguente (tavola 10), che andiamo subito ad esaminare. Nella tavola 10 la flessibilità degli orari e le ferie prolungate raccolgono percentuali alte, mentre un orario di lavoro regolare viene scelto come preferenziale solo in Finlandia e in Francia. Per gli altri paesi, i risultati della tavola 9 significano innanzitutto "preferisco poter gestire il mio orario di lavoro, lavorare di più quando è necessario e meno quando non lo è".

Differenti richieste per la riduzione dell'orario di lavoro:

	Finlandia	Francia	Italia	Svezia	G. Bretagna
Orario di lavoro regolare senza superamenti	49 %	41 %	23 %	21 %	25 %
Flessibilità, banca del tempo	domanda non posta	31%	36 %	47 %	52 %
Recupero tramite lunghi periodi di permesso / congedo	36 %	33 %	36 %	31 %	47 %
Altro	15 %	-	5 %	8 %	15 %

(Tavola 10: preferenze dei quadri in merito alla riduzione di orario)

L'orario di lavoro ideale è in media di 37 ore settimanali in Italia, 35 ore in G. Bretagna e 30 in Francia. La settimana lavorativa ideale è composta di 4 giorni in Francia e di 5 in Italia. In G. Bretagna (media ideale di 4,5 giorni) le risposte si equilibrano, così come in Svezia, dove il 24% dei quadri vorrebbe una settimana lavorativa di 4 giorni e il 43 % una di 5 giorni.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SONDAGGI NAZIONALI

Sintesi EUROCADRES - 2003

FINLANDIA

- indagine annuale a ottobre 2001: 3815 risposte e indagine specifica sull'orario di lavoro a novembre 2001: 1174 risposte
- effettuata da AKAVA
- quadri e dirigenti dei diversi settori (60% settore pubblico, 40% settore privato)
- donne: 56%, uomini: 44%

FRANCIA

- indagine sull'orario di lavoro da settembre a dicembre 2002: 635 risposte
- effettuata dal Comitato di collegamento EUROCADRES-FRANCE con CFDT-cadres, UGICA-CFTC, UGICT_CGT
- quadri dei differenti settori (53% settore privato, 47% pubblico)
- donne: 35%, uomini: 65%

ITALIA

- indagine sull'orario di lavoro da giugno 2002 ad aprile 2003: 1726 risposte
- effettuata da AGENQUADRI-CGIL, APQ-CISL, CIQ-UIL
- quadri e lavoratori ad alta professionalità dei diversi settori
- donne: 26%, uomini: 74%

PORTOGALLO

- indagine sull'orario di lavoro del marzo 2001: 297 risposte
- effettuata da SBN
- *professional e manager* del solo settore bancario
- donne: 15%, uomini: 85%

SVEZIA

- indagine sull'orario di lavoro del novembre 2001: 1003 risposte
- effettuata da SIF
- quadri principalmente del settore privato
- donne: 15%, uomini: 85%

GRAN BRETAGNA

- indagine sull'orario di lavoro da ottobre a dicembre 2001: 2857 risposte
- effettuata dal segretariato *professional & managerial staff* del TUC
- quadri dei diversi settori (69% settore pubblico, 31% privato)
- donne: 37%, uomini: 63%

Allegato B

ORARIO DI LAVORO ABITUALE DEI LAVORATORI DIPENDENTI A TEMPO PIENO

I quadri hanno un pesante carico di lavoro in tutti i paesi europei. Questa tabella compilata in base ai dati EUROSTAT mostra le differenze tra l'orario di lavoro dei quadri dirigenti e il resto dei lavoratori dipendenti.

Essa mostra che i dirigenti lavorano settimanalmente 4,3 ore più degli altri dipendenti.

	uomini			donne			totale		
	quadri	altri dipend.	diff.	quadri	altri dipend.	diff.	quadri	altri dipend.	diff.
Francia	44,8	38,2	6,6	41,7	36,9	4,8	43,6	37,7	5,9
Danimarca	45,3	40,1	5,2	42,8	37,7	5,1	44,8	39,1	5,7
Belgio	44,7	39,7	5,0	40,1	38,3	1,8	43,4	39,3	4,1
Germania	44,2	40,3	3,9	42,6	39,2	3,4	43,8	39,9	3,9
Irlanda	43,3	40,7	2,6	39,9	37,7	2,2	42,0	39,5	3,5
Italia	42,6	39,8	2,8	39,0	36,4	2,6	41,9	38,5	3,4
Lussemburgo	43,0	40,3	2,7	-	37,9	-	42,2	39,5	3,1
Gran Bretagna	47,5	44,9	2,6	43,2	40,6	2,6	46,3	43,3	3,0
Finlandia	43,0	40,0	3,0	40,1	38,2	1,9	42,0	39,2	2,8
Portogallo	44,5	41,1	3,4	40,0	39,2	0,8	43,0	40,3	2,7
Spagna	43,4	41,0	3,4	41,6	39,5	2,1	43,1	40,4	2,7
Svezia	42,0	40,1	1,9	40,8	39,6	1,2	41,6	39,9	1,7
Austria	41,8	40,1	1,7	40,7	39,9	0,8	41,5	40,0	1,5
Grecia	42,6	41,9	0,7	41,4	39,7	1,7	42,4	41,0	1,4
Olanda	39,7	39,1	0,6	38,5	38,1	0,4	39,5	38,9	0,6
Europa (15 paesi)	45,1	40,8	4,3	42,2	38,6	3,6	44,3	40,0	4,3

Origine: EUROCADRES 2003, dati: EUROSTAT – Sondaggio forze di lavoro 2002